

FUTURA, IL PROGRAMMA

Prima edizione del premio Annibal Caro
Riconoscimenti a D'Intino, Terrinoni e Pedone

FUTURA oggi vedrà la prima edizione del premio Annibal Caro. Alle 19 proprio al teatro Annibal Caro, saranno dati i riconoscimenti a Franco D'Intino, Enrico Terrinoni e Fabio Pedone. Il via della giornata però sarà alle 17 al teatro, con un collegamento in diretta con la stazione di ricerca Concordia in Antartide, quindi la lectio della biologa Lisa Signorile, 'Il coccodrillo come fa. La vita sessuale degli animali'. Dalle 18, al chiostro di Sant'Agostino c'è Antonella Lumini e nello spazio San Francesco, lo storico e politico Massimo Teodori con 'Capire l'America di Trump, tra attualità e perplessità'. Numerose le attività per bambini e alle 19 la riflessione sull'infanzia con la pediatra Laura Olimpì, Lucia Tubaldi, Aurora Bottiglieri ed Elena Carrano di Nati per leggere. Al chiostro di Sant'Agostino, alle 19, spazio alla scrittrice Elisabetta Rasy e nella sala Pio X la giovane scrittrice Evelina de Signoribus. Alle 21.30 al teatro Annibal Caro, il giornalista Alberto Negri, presenta 'Il musulmano errante, storia degli alauiti e dei misteri del medio Oriente' e alle 22, al chiostro di Sant'Agostino, lo scrittore Alessandro Obino conversa su 'In questo mondo di leader'. Chiude alle 22.30 al teatro, una lectio del rettore dell'Università di Bologna, Ivano Dionigi.



PARTERRE Sociologi ed esperti si confrontano sul sisma (foto De Marco)

IL FESTIVAL AL VIA CON UN CONVEGNO SUL POST SISMA REALIZZATO CON LA REGIONE

Futura si apre con uno sguardo sul territorio «Ricostruire mettendo al bando la paura»

«**IL SAPERE** dello sguardo» è stato il titolo del convegno dibattito sulla ricostruzione post sisma e il suo rapporto con la cultura, che ha aperto ieri la quinta edizione di Futura. Realizzato con la collaborazione della Regione Marche e con il consorzio Aaster, è stato condotto dal giornalista Salvatore Giannella, che ha esordito osservando come per molti marchigiani il domani «si è caricato di paura». Per Aldo Bonomi, sociologo e fondatore di Aaster, però «non si può nascondere sotto il tappeto che c'è stato il terremoto perché arrivano i turisti», ma occorre mettere al centro «un laboratorio culturale a cielo aperto, fatto di borghi». Per Bonomi il dibattito è

diviso da una parte sul «ricostruire dove era, dall'altra sul ricostruire come sarà. Io sono per la seconda, con un nuovo modello di sviluppo visto che il precedente ha subito la crisi economica. Tenendo conto che c'è un desiderio sul «come era», con un ritorno delle persone per riattivare i luoghi, riabitare». Giorgio Mangani, geografo, ha parlato dell'identità «che cambia continuamente, e nelle Marche ha una profonda relazione con il paesaggio. Questa va ripensata e modulata con costruzione di nuove pratiche, a condizione che si sappia quanto sia importante il paesaggio. Un nuovo modello di identità che recuperi popolazioni e tradizioni con l'inne-

sco di nuove culture». Eugenio Coccia, fisico e rettore del Gran Sasso Science Institute de L'Aquila, ha spiegato come proprio per L'Aquila «la ricostruzione ha potuto puntare sulla città della cono-

PROSPETTIVA DI RINASCITA «Serve un laboratorio culturale che riparta dai nostri piccoli borghi»

scenza, perché nel suo territorio insistono istituzioni come università, il laboratorio del Gran Sasso e altre. Ricostruire vuol dire costruire, quindi bisogna cercare di attuare politiche sul verso dove le città e i territori stavano andando.

Facendo leva su risorse straordinarie e seguendo la traiettoria». Ricostruire sulle vocazioni delle Marche, «partendo dalla qualità della vita». «La paura dietro un terremoto ha una speranza per essere vinta - ha detto il sismologo Alessandro Amato -, cioè ricostruire pensando a Paesi più sicuri di prima». Antonella Tarpino, esperta di tutela del paesaggio ha spiegato che proprio «un paesaggio fragile in realtà nasconde un paesaggio forte, che nel futuro può dare centralità alle proprie vocazioni» e lo storico Marco Revelli ha concluso dicendo che è utile «ridare dignità a quello che è stato e ai desideri». Operazione faticosa ma indispensabile.

